

La crisi economica ha cambiato la mappa della povertà mondiale?

by Moreno ZANI

Nello scorso mese di febbraio The World Bank ha pubblicato il report "New Estimates Reveal Drop In Extreme Poverty 2005-2010" teso a mostrarci un quadro d'insieme sulle persone che vivono in situazione di estrema povertà, ossia con meno di 1,25 \$ al giorno. L'ultimo dato disponibile al 2008 mostra che si trovavano in una situazione di indigenza 1,29 miliardi di persone, pari al 22% della popolazione dei Paesi in via di sviluppo e che tale percentuale è in costante diminuzione dal 1981.

La relazione continua indicando che il 43% della popolazione di questi Paesi, 2,47 miliardi di persone, vive con meno di 2,00 \$ al giorno, dato marginalmente inferiore ai 2,59 miliardi di persone che erano nella stessa situazione nel 1981. Recenti studi confermano che la popolazione mondiale nel 2011 ha superato i 7 miliardi di persone. Si può dunque affermare che il 35% degli individui che vivono sul nostro pianeta - ovvero una persona su tre - sopravvive ancora con meno di 2,00 \$ dollari al giorno, stimato per difetto. Come sottolineato nello stesso rapporto, nei Paesi maggiormente poveri del Middle East, del Nord Africa e dell'Africa Sub-Sahariana, le statistiche non sono ancora accurate e i campioni oggetto di analisi sono ampiamente sotto il 90% delle popolazioni, con punte sotto il 50% per totale mancanza di dati. Questi ultimi dovrebbero essere oggetto di ulteriore verifica effettuando una ponderazione con altri fattori quali la facilità di accesso all'acqua, al cibo, all'istruzione, al possesso di beni durevoli, solo per citarne alcuni.

Nella tabella sotto riportata utilizzo il modello statistico implementato da World Bank per elaborare una proiezione: considerato che la soglia minima utilizzata potrebbe in effetti oggi risultare eccessivamente bassa (dati al 2008), aumentando il livello a 2,5 \$ al giorno (76,00 PPP\$/mo - comunque soglia di indigenza), i dati che emergono mostrano che la popolazione in situazione di estrema povertà sarebbe pari al 52% del totale della popolazione dei Paesi in via di sviluppo. Un dato non trascurabile - incremento più che proporzionale rispetto all'aumento della soglia di reddito - che ci potrebbe far dubitare sul reale miglioramento delle condizioni di vita del campione analizzato.

2008

Region	Pov.line (PPP\$/mo)	Headcount (%)	Pov. gap (%)	Squared pov. gap	Num of poor (mil.)	Population (mil.)	Survey coverage
East Asia and Pacific	76.00	44.09	16.62	8.17	874.31	1,983.01	93.60
Europe and Central Asia	76.00	3.91	1.05	0.45	18.52	473.74	89.90
Latin America and the Caribbean	76.00	17.02	7.35	4.63	96.94	569.54	94.50
Middle East and	76.00	24.80	6.40	2.46	79.37	320.03	46.70

North Africa							
South Asia	76.00	82.35	36.43	19.18	1,306.64	1,586.69	97.90
Sub-Saharan Africa	76.00	77.85	42.90	28.28	632.53	812.50	71.90
Total	76.00	52.36	23.04	12.75	3,008.35	5,745.52	88.80

Fonte: modello statistico World Bank/PovcalNet 2012

Questi sono i dati. Le condizioni che li hanno prodotti possono essere molteplici e valutate principalmente sulla base delle scelte politiche effettuate, dei risultati prodotti dai programmi di sostegno e sviluppo posti in essere da World Bank e/o FMI, dell'influenza delle scelte di investimento finanziario effettuate dai grandi players (spostamento della ricchezza).

Un'analisi socio-economica delle cause potrebbe aiutarci a comprendere le ragioni degli attuali squilibri ed i loro effetti. Occorre fare un piccolo *excursus* storico per capire da dove traggono origine le disparità economico-sociali tra le diverse aree del mondo e quali possano essere i possibili scenari futuri.

Il mancato sviluppo dei paesi poveri e/o emergenti (la Cina potrebbe avere un discorso a parte) ha cause lontane nel tempo che possiamo far partire dall'epoca del colonialismo con la distruzione delle organizzazioni locali e la sottomissione delle relative popolazioni impiegate nell'estrazione di minerali preziosi poi trasferiti nelle ricche regioni europee, e come manodopera a costo zero nelle grandi piantagioni. Alla fine delle due grandi guerre mondiali molti di questi stati "poveri" ottennero l'indipendenza e si trovarono davanti al compito di sviluppare la loro economia in assenza di capitali e competenze professionali che rendessero possibile l'obiettivo. Ne nacque un nuovo tipo di subordinazione economica verso i paesi ricchi con scambio diseguale materie prime/prodotti finiti, sfruttamento del loro territorio senza grandi vincoli legali ed ambientali, spostamento di parte della popolazione in agglomerati urbani non adeguati. Ed inoltre: numerosi problemi di ordine politico, di distribuzione del reddito, di scolarità e di forte crescita demografica.

Le condizioni economiche di questi paesi sono molto diverse tra loro. In alcuni paesi lo sviluppo economico occidentale ha condotto ad un ulteriore impoverimento. Al contrario nei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) si è avviato un processo di crescita economica rilevante che li sta portando ad avere dei prodotti interni lordi pari o superiori ad alcuni paesi del vecchio G8. Pensiamo per esempio alla Cina che ha avviato una trasformazione economica tale da essere oggi esportatore netto di beni, importatore e sviluppatore di tecnologia, investitore in scorte di materie prime all'interno e all'estero e oltre.

Questa è la differenza su cui la nostra analisi dei dati del report di World Bank si deve soffermare. Se è indubbio che ci sia stata una diminuzione globale del numero delle persone che si trovano in estrema povertà è utile sottolineare che le regioni dove questa diminuzione è avvenuta sono abbastanza specifiche. Una parte rilevante viene sicuramente dalla Cina dove il numero delle persone indigenti è diminuito di oltre 600 milioni. Diversa è la situazione nei paesi dell'Asia Meridionale o dell'Africa Sub-Sahariana. E' inoltre importante rimarcare che i dati si fermano al 2008, cioè all'inizio della crisi economica ancora in corso, ed è probabile che l'impatto sarà nullo o in miglioramento sui BRICS - che in questi anni difficili hanno continuato la loro marcia di crescita - mentre potrebbe aver avuto un

peggioramento nella restante parte dei Paesi in via di sviluppo e all'interno della stessa Europa con nuovi livelli di povertà anche se non paragonabili alla soglia estrema.

Anche all'interno della stessa Cina, che per numero di abitanti può rappresentare un esempio importante, è vero che il numero delle persone che vivono con meno di 1,25 \$ sta diminuendo ma è altrettanto vero che è legato alla crescita economica che porta con sé a sua volta una crescita dei prezzi. Siamo sicuri che la cifra di 1,25 \$ al giorno rappresenti ancora la corretta soglia?

Risulta inoltre importante riflettere circa la diminuzione e/o distribuzione della povertà sul pianeta ma una riflessione maggiore si impone su quali conseguenze, nello scenario economico-finanziario-sociale mondiale, avranno le dinamiche che abbiamo evidenziato anche alla luce degli effetti definitivi che la crisi economica avrà prodotto quando sarà conclusa.

L'interconnessione del sistema economico mondiale porta con sé aspetti negativi e positivi che potrebbero portare nel medio/lungo periodo ad una accelerazione del fenomeno descritto dal rapporto edito da World Bank producendo effetti importanti. La crisi economica in atto associata al trend indicato dal rapporto dovrebbe spingere tutti gli attori (paesi ricchi, BRICS e poveri/in via di sviluppo) a comportamenti e decisioni precise ed immediate.

Dal lato dei poveri/in via di sviluppo occorrerebbe procedere ad investimenti economici ma soprattutto culturali e di sistema nel campo della concorrenza, all'eliminazione di barriere oligopolistiche, ad un controllo maggiore delle dinamiche dei prezzi legate a fenomeni di accelerata crescita economica per effetto di investimenti esteri, il tutto preordinato ad una migliore distribuzione della ricchezza ed ad una attenuazione degli squilibri sociali ancora fortemente presenti almeno nei cosiddetti paesi poveri (lavoro nero e minorile, criminalità, droga, ecc.). Il risultato potrebbe essere una maggiore consapevolezza dei cittadini, che potrebbero così arginare i fenomeni di evasione fiscale e di regimi dittatoriali ed avere così la possibilità di creare migliori condizioni di vita per le generazioni future (soprattutto nella sanità e nell'educazione scolastica alla base della crescita culturale di ogni Paese).

Dal lato invece dei cosiddetti paesi ricchi la libertà di circolazione delle merci, delle persone e dei capitali porterà ad uno spostamento della produzione e degli investimenti finanziari verso i paesi le cui caratteristiche (fiscali, costi di manodopera, legislative) saranno giudicate più interessanti. Questo potrebbe comportare un trasferimento di ricchezza e benessere verso i nuovi attori del sistema economico mondiale con conseguenti problemi di ordine sociale e di bilancio. Occorre quindi rifocalizzare l'offerta di beni e servizi concentrandosi su quelle a maggior valore aggiunto per poter mantenere o quasi la qualità della vita dei cittadini dei paesi di antica ricchezza.

Infine dal lato dei paesi BRICS, per proseguire nel trend indicato dal rapporto di World Bank, essi dovrebbero superare la loro fase di semplici produttori ed esportatori di beni e servizi verso i paesi più ricchi ponendo maggiore attenzione alla domanda interna e soprattutto stimolando un processo di normalizzazione delle condizioni sociali delle popolazioni che iniziano a rivendicare diritti già presenti nei paesi di più antica tradizione prima che tali rivendicazioni sfocino in disordini interni. Ciò potrebbe anche aiutare i Paesi storicamente ricchi a superare l'attuale difficile crisi economica evitando così un avvitamento che finirebbe per ricadere sui BRICS stessi con importanti implicazioni a livello di creazione di nuova ricchezza e di miglioramento del livello di reddito delle loro popolazioni.

Ritengo che, qualora il trend indicato nel report di World Bank dovesse continuare, sarebbe auspicabile apportare dei correttivi per non rischiare di avere tra alcuni decenni una povertà spostata da una zona geografica ad un'altra e soprattutto non avere una nuova soglia di povertà estrema, di alcuni dollari più alta, in cui confluirebbero i vecchi poveri estremi ed i nuovi poveri che, per effetto della crisi economica, scenderebbero da più alti livelli di reddito anche nei paesi di più ricca tradizione.

Moreno Zani is the chairman of Tendercapital LTD